

LA RETROSPETTIVA Al Massimo l'omaggio al regista con una mostra di foto e oggetti messi a disposizione dalla vedova

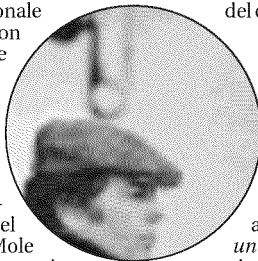
Petri al di sopra di ogni sospetto

CLARA CAROLI

DA CHI poteva cominciare una retrospettiva su Elio Petri al Museo Nazionale del Cinema, se non dal personaggio-totem di Lulù, metalmeccanico campione del cotimo della *Classe operaia* in *Paradiso*? Quale titolo più significativo per rievocare un pezzo di storia del cinema che è storia d'Italia ma soprattutto storia e dolore e lacrime e sangue di questa città, passato ancora presente come traccia indelebile nel tessuto sociale di Torino, delle sue forme e contenuti? E infatti è proprio il film politico del '71, con il supremo Gian Maria Volontè a tracciare le alterne fortune — dalla catena di montaggio al sindacato all'licenziamento, e ritorno — dell'operaio Ludovico Massa, che ha aperto ieri sera al Massimo Uno l'omaggio al regista e sceneggiatore romano scomparso nell'82, maestro negletto cui la critica ha tributato una sorta di postumo «condono tombale», come l'ha definito Alber-

**“La classe operaia
 va in Paradiso”
 ha inaugurato ieri sera
 la rassegna**

to Barbera. «Lucidità inquieta» è il titolo della rassegna, una retrospettiva completa di tutti i film, fino al 27 settembre, organizzata con il Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale in collaborazione con Cinecittà Holding, e una mostra di fotografie, lettere e oggetti messi a disposizione dalla vedova Petri, che ha donato al Museo del Cinema il vasto archivio fotografico e cartaceo del regista, allestita alla Mole fino al 4 novembre. L'esposizione è stata curata dalla stessa Paola Pegoraro Petri (con Roberta Basano del Museo), che ieri sera al Massimo ha presentato con il critico francese Jean Gili, profondo cono-



**Domenica al Gobetti
 una sua inchiesta
 messa in scena dagli
 attori dello Stabile**

scitore del cinema italiano e autore della pubblicazione, il volume *Elio Petri. Scritti di cinema e di vita* (Bulzoni Editore), che colma un lungo silenzio sull'opera del maestro del cinema sociale.

La classe operaia va in Paradiso sarà replicata domenica alle 16 e lunedì 24 alle 17.45. Da non perdere, tra i titoli di culto, *Il maestro di Vigevano* (oggi alle 20.30, lunedì prossimo e sabato 22 alle 16.15) e *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (domani alle 20.20, martedì 18 alle 16.30 e domenica 23 alle 16). La retrospettiva e la donazione dell'archivio Petri offrono un'occasione per conoscere dall'interno la «lucidità inquieta», co-

me vuole il titolo dell'evento, di un intellettuale suo malgrado. «Una forma di lucidità alimentata dall'inquietudine — spiega Barbera — E da una forma di moderata disperazione che trapela da suoi film più tardi, che lo accompagnò per tutta la vita e che costituisce una sorta di tratto distintivo, anche se non prevalente né tanto meno esclusivo, del suo modo di porsi di fronte alla realtà e al cinema, consegnandolo interamente, senza reticenze e senza infingimenti, al giudizio talvolta ingiusto (ma per fortuna suscettibile di revisione a posteriori) dei contemporanei e degli spettatori».

All'interno dell'omaggio, il Museo e lo Stabile mettono in scena, domenica alle 20.45 al Gobetti, *Roma ore 11*, inchiesta neorealista (De Santis mandò Petri, giovanissimo cronista, a raccontare l'incidente al concorso per dattilografe di via Savoia) che divenne un testo teatrale. A rappresentarlo sono ora Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti e Mariangeles Torres.

